Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 6 giugno 1881. Num. 23.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CANALE LEDRA-TAGLIAMENTO

Jeri, Udine, e con Udine può dirsi la Provincia intera, ha solennizzato splendidamente la festa inaugurale del Ledra. E ben a ragione, trattandosi d' un' opera di tanta utilità per una vasta parte della Provincia, opera che oggi può dirsi quasi completamente condotta a termine, e che compirà, coi suoi benefici effetti, i voti nutriti da secoli per la sua esecuzione.

Nella seduta che l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento tenne il 4 corrente venne approvato, a unanimità, il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

L'Assemblea, udita la relazione del Comitato esecutivo sulle condizioni economiche del Consorzio;

udito particolarmente il rapporto della Commissione tecnica del Municipio di Udine in data 25 gennaio 1881, nonchè quello dell'ufficio tecnico del Consorzio Ledra-Tagliamento in data 2 giugno corr., relazione e rapporti che vanno uniti al verbale della presente adunanza;

dai quali documenti risultando come pel completamento dei lavori del Consorzio e per sopperire alla insufficienza di reddito nei primi anni d'esercizio, sia necessario un nuovo fondo di lire 300 mila, delibera:

È autorizzato il Comitato esecutivo a provvedere, mediante prestito passivo, od altrimenti, alle condizioni che troverà meglio convenienti, la suddetta somma di lire 300 mila

FLACCIDEZZA ED INDIGESTIONE

Siccome anch' io ho ultimamente raccomandato di non lasciare senza foglia i bachi da seta nelle ore più calde della giornata, credo conveniente rispondere due parole all' egregio sig. Nicolò Di Panigai, il quale, nell'ultimo numero di questo *Bullettino*, manifestò un diverso parere.

Dice il signor Di Panigai che i bruchi nello stato libero, al sopravvenire delle ore di caldo, si raccolgono in calma ed in quiete, dal che deduce che in simile modo si dovrebbero comportare i bachi; senza avvertire che, come vi può essere differenza di esigenze e di costumi fra i bruchi e il baco da seta, così ve ne esistono fra le varie specie di bruchi stessi.

Infatti comincio coll' osservare che non tutti i bruchi seguono questo costume, e molti per esempio di quelli che attaccano i nostri alberi fruttiferi mangiano, pur troppo, tutto il giorno. Alcuni altri non cessano dal mangiare nelle ore più calde, ma si ritirano a far i loro guasti nei siti più ombreggiati della pianta, forse perchè riesce loro molesto un diretto riscaldamento e una luce troppo viva.

Vi sono poi altri bruchi i quali non mangiano mai di giorno, come p. e. molte specie di *noctue*. E questi si ritirano durante le ore di luce o sotto terra o in qualche altro sito oscuro, ma non per isfuggire il caldo, giacchè in molti casi il terreno possiede una temperatura più elevata di quella che potrebbero risentire sopra una pianta. Gli è che tali bruchi sono per loro natura lucifughi e forse questo loro costume è solo un prudente istinto che li fa evitare il pericolo di esser mangiati dagli uccelli: di notte, quando questi loro nemici dormono, essi escono a cibarsi.

Ora, il baco da seta allevato nelle nostre case, non ha certo a temere gli influssi di un diretto riscaldamento del sole, nè la molestia di una luce troppo viva. La sua larva poi non appartiene alla famiglia delle lucifughe.

Dobbiamo anche osservare che dando foglia ai bachi nei momenti di maggior caldo, non si sforzano mica a cibarsene,

e se essi non avessero bisogno di alimento, certo non mangerebbero, per quanta foglia si ponesse a loro disposizione. Si deve poi ricordarsi che nel baco, animale a sangue freddo, le funzioni dipendono in gran parte dalla temperatura esterna, e che quando questa è alta esso prova maggior bisogno di cibo e compie più attivamente e più rapidamente le sue evoluzioni fisiologiche. Ora se noi nelle ore più calde, quando la sua attività vitale è al massimo stadio di esaltamento, lo lasciamo senza cibo, anzichè prevenire una possibile indigentione, non faremo, credo, che prostrarne maggiormente le forze e renderlo più attaccabile da tutte le influenze morbose.

Noto ancora che un pasto dato nei momenti di maggior caldo, non solo alimenta i bachi, ma anche li rinfresca, e quindi può in parte mitigare una temperatura che fosse soverchiamente elevata.

Dopo tutto ciò, quantunque io persista nel raccomandare ai bachicoltori di non lasciare senza foglia i bachi durante le ore più calde del giorno, dichiaro che il signor Niccolò di Panigai ha fatto assai bene a portare in pubblico le sue opinioni ed i suoi dubbi. È una malattia la flaccidezza dei bachi, intorno alla quale ben poco si sa di certo; e se tutti quelli che si occupano di questa industria tanto importante volessero pubblicare i risultati delle loro pratiche osservazioni, si potrebbe arricchire la scienza di dati preziosi.

Dalla r. Stazione agraria,
Udine 4 maggio 1881.

F. VIGLIETTO.

PRATI FADELLI

In altro mio scritto nel *Bullettino* ho accennato alla convenienza di seminare l'antillide vulneraria per foraggio nei campi improprii alla riuscita del trifoglio incarnato; ma tanto l'uno che l'altra, saranno sempre palliativi, quando non si pensi a radicalmente trasformare una parte dell'arativo in prati stabili o da vicenda.

Che la medica sia la regina dei foraggi fu cantato in tutti i toni ed anche provato a sazietà, essendo pur troppo evidente che terreni ove prosperava a meraviglia fino ad anni fa, oggi esauriti per troppo ripetuta coltura di questa leguminosa, non danno più la lussureggiante vegetazione e l'abbondanza di prodotto d'un tempo.

Da molti fra i miei conoscenti di qui e d'altre località del Friuli fu sperimentata la semina a prato stabile, nei peggiori aratori del luogo, con un miscuglio d'erbe foraggiere che da vari anni smercia il sig. Fadelli di Udine, il quale l'ha ottenuto nei proprî fondi, e siccome egli fu il primo a formarli, vengono ora comunemente chiamati prati Fadelli. Io stesso da tre anni feci un appezzamento a prato con queste sementi senza conoscerle, e rimasi soddisfatto oltre l'aspettativa; poichè sia in riguardo a vegetazione precoce, sia per l'abbondanza del prodotto, superarono di molto i migliori prati stabili concimati che tengo in conto economico.

I bovini preferiscono le stoppie dopo levati i semi a questi prati, al miglior fieno maggengo ed alle migliori mediche.

Le piante che compongono l'assieme sono sei, in buona proporzione leguminose e graminacee, cioè: Edisarum, Lotus villosus, Lotus corniculatus, Holens lanatus, Lollium italicum ed Andropogon grillus; e lo scorso anno, di grande penuria di fieni causa la siccità, questi mi diedero due abbondanti sfalci ed un discreto terzuolo.

Non saprei abbastanza raccomandare a tutti quelli che hanno pochi prati e terreni aridi e ghiaiosi, di formarne qualche pezzo in via di esperimento con le suddette sementi, certo che si troveranno contenti.

I vecchi pratici mi daranno del pazzo se raccomanderò lo svegramento dei vecchi prati stabili, sempre inteso dopo aver supplito in abbondanza coi nuovi, e così stabilire una rotazione; in tal modo si usufruisce della fertilità accumulata nella cotica da secoli di riposo, e si ottiene abbondanza di granaglie senza diminuire il foraggio.

Quando in principio da alcuni si affittavano dei prati per estrarre le radici di quadro (Andropogon grillus) sembrava ai più un vandalismo e la rovina completa di questi; ma visto invece che l'anno seguente si trovavano aver aumentato d'un buon terzo il fieno e di più aver incassato un prezzo d'affitto equivalente in media alla metà del valore del fondo, si comprese essere questo un buon affare, e che chi l'aveva fatto, aveva pigliato, come si suol dire, due colombi ad una fava.

Per la semina dei prati Fadelli, onde

aver certezza di riuscita, bisogna rompere la terra alla minuta in novembre e lasciarla senza erpicare, onde le zolle sentano maggiormente l'influsso del gelo. Alla primavera seguente si erpica e si semina, poi con un rullo o cilindro si passa sopra per eguagliare la superficie e comprimere i ciottoli, e rendere in tal modo più spedita la falciatura del fieno. Io sono talmente convinto dell' utilità di questi prati, specialmente nei terreni di poco valore, da ammettere con piccole varianti, che chi li farà, troverà il tesoro della favola dei quattro figliuoli.

S. Giovanni di Manzano, 22 maggio 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

L'INCHIESTA AGRARIA

BIBLIOGRAFIA

La Giunta per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, a mezzo del membro comm. Morpurgo, invitava con foglio del settembre u. s. le singole Deputazioni del Veneto a prendere in accurato esame l'esemplare degli interrogatorî da Lei compilati per segnalare quei bisogni che nella cerchia dei fatti contemplati dagli interrogatorî stessi si ritenessero degni di un pronto provvedimento.

La Deputazione provinciale di Udine, elesse una speciale commissione per compilare la richiesta relazione, limitandosi alle considerazioni generali e di speciale attinenza coll' amministrazione provinciale, tralasciando affatto di rispondere ai questionari contenenti domande concrete precise che si possono raccogliere, come si sono raccolte, a mezzo delle Giunte di statistica, Comizi, Municipi, Preture, medici veterinari ecc. ecc. e successivamente la Deputazione provinciale prese conoscenza e discusse le considerazioni svolte dalla Commissione speciale nominata, rimettendo il lavoro al commendatore Emilio Morpurgo in Padova.

La Deputazione provinciale di Treviso, per adempiere analogo studio, affidò l'incarico al proprio membro, l'onorevole co. Marco-Giulio cav. Balbi-Valier, e a questi giorni pubblicava la importante relazione dallo stesso redatta in argomento, e della quale il gentilissimo Autore mi volle favorire una copia.

Sommaria è la descrizione delle colture. Riguardo le piante arboree, l'egregio autore osserva che la selva del Montello reclama un immediato ed urgente provvedimento per i danni enormi recati alla stessa specialmente in questi ultimi tempi. Continuando nella maniera attuale questa selva, dichiarata inalienabile, fra brevissimi anni dovrà certo scomparire, lasciando un terreno deserto a un migliajo di persone ora avvezze a vivere alle sue spese, e per le rilassatezze del Governo ridotte alla disperazione, le quali pur troppo dai furti, già resi abituali nel Montello, passeranno a quelli della proprietà privata, mancando di ogni mezzo di sussistenza, perchè sprovvisti di ogni industria e forti del detto: « necessità non ha legge ».

Fra le industrie speciali derivanti dalle piante, osserva l'autore che grandi vantaggi, sia nella scelta delle uve, sia nella preparazione e conservazione dei vini con metodi razionali, ha recato la istituzione della società Enologica del Trevigiano, il cui valente direttore tecnico cav. Carpenè, non risparmiò cure e fatiche per riuscire nell' arduo compito.

Parlando degli animali e loro prodotti, il co. Balbi-Valier, dà notizia anche di speciali sue osservazioni sull'allevamento di bovini nelle sue stalle. — La varietà bovina predominante è la Meranese. — I premi provinciali assegnati dalla liberalità del Consiglio provinciale di Treviso, a coloro che nello allevamento del bestiame si distinguono, concorsero per bene a far progredire questa industria, e tutto giorno se ne veggono i benefici risultati nel miglioramento del bestiame, giacchè furono importati dal Bellunese molti riproduttori che diedero e danno bellissimi allievi. — Però non riteniamo conveniente nelle mostre annuali porre al confronto, anzi in concorso di premi i prodotti nati ed allevati in Provincia, con quelli importati dal Bellunese o dal Trentino, ed apprezzando la bella scelta dei tipi importati vorremmo distinguere però sempre il confronto fra importati, ed i nati ed allevati nel Trevigiano, se pure di genitori importati. — Lo studio accurato e ripetuto sui diversi metodi di incoraggiamento della produzione e miglioramento del bestiame ci ha reso talvolta arditi a manifestare il nostro convincimento sull' indirizzo da darsi alla lodevolisstma istituzione delle mostre a premi, e l'apertamente pronunciare un giudizio non ci sembra critica scortese in quanto in sifatta materia tutti, ed io più d' altri al certo, abbisogniamo d' apprendere. — Si farà più presto e si apprenderà di più, discutendo con franchezza quando ci si porga occasione. — Il cav. co. Balbi-Valier espone com'egli curi sommamente la ginnastica funzionale degli allievi. L'egregio conte, che è valentissimo zootecnico, parla anche delle condizioni igieniche dei ricoveri, e non possiamo a meno di riportare due brevi brani del suo lavoro, sui quali richiamo l'attenzione degli allevatori del Friuli, che certo hanno bisogno di sentire di nuovo un consiglio su questo argomento:

« Io tengo sempre i bovini nella stalla, vicino alla quale ho assegnato uno spazio perchè vi possano vagare e saltare, e così sviluppino le loro forze muscolari. E questa maniera nel loro governo io serbo inalterabile, perchè si evita la dispersione dei concimi, perchè si pre-

servano da danni i terreni, massime se posti in collina, perchè si risparmia il lavoro di un uomo, che altrimenti andrebbe sprecato, essendo troppo vero che il pastore è il più pigro ed inerte della casa.

« A me l'esperienza apprese che le stalle, a ciò che gli animali vi facciano buona prova, è mestieri che sieno alte metri 3.50; che ogni riparto sotto l'impalcatura abbia una finestra piuttosto ampia, la quale dando aria nell'estate ai sottoposti animali non torni loro di danno al petto ed ai fianchi; nella facciata e nei lati ne faccio aprire di maggiori per la necessaria ventilazione, riparando quelle che guardano al mezzogiorno con un portico spazioso e lungo quanto le stalle stesse. Il pavimento dei fenili lo faccio costruire di mattoni e traversali di larice volgarmente detti *morali:* così nell'autunno e nell'inverno serve per riporvi e conservarvi il fieno, e nella primavera si presta egregiamente per l'allevamento dei bachi quando han superato la quarta muta, fornendo d'ordinario i migliori bozzoli della colonia. Tale sistema offre ancora degli altri vantaggi: — allontana il pericolo degli incendî, impedisce la caduta della polvere sul bestiame, e preserva da guasti il fieno soprapostovi ».

Su altre parti della interessante relazione del co. Balbi-Valier, dobbiamo omettere ogni cenno bibliografico, chè, essendo sommamente sintetica la relazione, il riassumerla riescirebbe semplice enumerazione di oggetti. L'autore si diffonde in considerazioni riguardo la proprietà fondiaria. Le contribuzioni dirette sono gravosissime, vi sono dei beni stabili che pagano il 60 per cento di reddito netto. Pesano sulla proprietà fondiaria, oltre l'imposta sui beni rustici e quella sui fabbricati, che superano in tutti i Comuni della Provincia il limite massimo accordato dalla legge, la ricchezza mobile sulle affittanze e colonie, la tassa sul bestiame, il quale non è che un mezzo per rendere produttivo il suolo, la tassa di registro che colpisce tutte le affittanze eccedenti le lire 120 se rustiche, le lire 160 se urbane.

Il pregevole lavoro del co. Balbi-Valier, che, come si è detto, è molto sintetico e in più punti enumera brevi fatti o porge deduzioni di fatti noti, conclude facendo voti che si voglia a benefizio dell'industria agricola:

« Costruire opere stabili e durature che assicurino l'introduzione perenne d'acqua nei due canali d'irrigazione Brentella e Piavesella;

« Modificare la legge 20 marzo 1865 per rendere possibile in questa Provincia l'irrigazione, che manca affatto ai terreni della sponda sinistra del Piave, abrogando le pratiche *burocratiche* e finanziarie che la difficultano;

« Sollevare le Provincie Venete dalle spese per opere di seconda categoria, che sono in opposizione con quanto servì di base ai criterî, onde venne attivato fra noi il censimento stabile;

« Riparare le sponde del Piave, che, specialmente dal lato sinistro, reca guasti immensi dal confine Bellunese fin dove furono innalzati gli argini di difesa;

« Provvedere a che il credito sia sollevato dalla jattura in cui trovasi oggidì, e far rivivere quella pubblica fiducia che ora difetta negli affari, con danno gravissimo della proprietà fondiaria, alla quale mancano i mezzi per far progredire l'agricoltura in proporzione delle maggiori gravezze;

« Un provvedimento immediato che tolga gli infiniti abusi, e non permetta che in causa di essi vada totalmente distrutta la selva del Montello;

« L'attuazione pratica della legge forestale, che faccia rifiorire i nostri monti di piante. mentre finora ha dato segni di vita solamente per farci sentire l'aggravio imposto alla Provincia ed ai Comuni pel mantenimento delle guardie;

« La separazione dei mentecatti poveri furiosi dai tranquilli, dovendo quelli, almeno per una metà, essere mantenuti a spese dello Stato; questi dai Comuni a sollievo della Provincia;

« Un trattamento eguale alle altre Provincie del Regno riguardo gli esposti;

« L'abolizione di diritto, come ormai seguì di fatto, dei Commissariati distrettuali, e la revisione dell'elenco delle strade provinciali, per liberare conseguentemente le Provincie dalla spesa incompetente del loro mantenimento;

« L'esenzione per varî anni dalla tassa fabbricati per quelli di nuova costruzione;

« La riduzione del prezzo del sale e del dazio-consumo sui generi di prima necessità, nonchè sui maiali dei privati;

« L'alleggerimento della tassa di registro pei contratti di compravendita, permuta, e di mutuo;

« L'applicazione della tassa di manomorta, o di altra equivalente, alla rendita al portatore, come per i corpi morali, i quali sfuggono alla tassa di successione;

« Un codice agrario che regoli i rapporti e le condizioni fra proprietarî e coloni; il sistema delle disdette di finita locazione in base della sovrana patente austriaca del 1837; l'appoggio indefettibile della legge in difesa della proprietà contro i danni dei furti campestri; un dazio sul frumento che viene importato dal nuovo mondo e dai paesi del Mar Nero, togliendo così la concorrenza tanto dannosa, anzi funesta, alla nostra agricoltura;

« La facoltà anche nei Giudici conciliatori di decidere le pendenze fino alle lire 100;

« Toglimento della tassa di registro per le affittanze verbali e per quelle di colonia, aumentando invece di qualche frazione di centesimo l'imposta prediale, che starebbe a carico di tutti;

« Procurare di accrescere la popolazione nelle

Provincie che difettano di abitanti, allettando ad immigrarvi con sussidi, con esclusioni da tasse e con altri vantaggi quelli dei paesi, che, come la nostra Provincia, più ne sovrabbondano;

« Accordare alle Provincie una partecipazione alla tassa di ricchezza mobile, ed al dazio consumo;

« Sarebbero, a mio sommesso parere, i provvedimenti necessarî per ridonare al paese quella prosperità che ora gli manca, e che gli sarebbe necessaria per rispondere alle pubbliche esigenze, e prestarsi al graduale sviluppo del benessere sociale.

« Facciamo voti pertanto che il risultato di tanti studî sia quello di liberare il nostro paese dallo stato di atonìa e prostrazione nel quale si trova, sicchè risorto a vita novella mercè di leggi provvide che tutelino la libertà dei cittadini, gli si rendano sopportabili i pubblici aggravî, che ora il più delle volte intaccano anche il capitale, e tuttogiorno fanno emigrare dalle nostre contrade tante e tante utili industrie con detrimento grandissimo della nostra agricoltura, delle nostre arti, del nostro commercio, accrescendo così le cause della miseria, e con essa della pellagra, fonte inesausta di tante sventure sociali ed economiche ».

G. B. Romano

UNA LATTERIA SOCIALE

Dall' « Agricoltura e Commercio della Provincia di Belluno » togliamo il seguente articolo, relativo alla latteria di Polpeto, il quale presenta un altra concludentissima prova dell'utilità di queste associazioni, che vorremo vedere, più che non lo siano presentemente, estese anche nel nostro Friuli:

La cascina fu aperta il penultimo giorno dell'anno scorso da 30 soci con 33 vacche soltanto, le quali diedero 160 litri il primo giorno; alla fine di gennaio i soci erano 40 e più, e le vacche 67: ora poi i soci sono 64, e 98 sono le vacche delle quali recarono il latte al casello.

Questo è lo specchio dei prodotti di quattro mesi:

Latte lavorato in	gennaio	chilogr.	9,410.200
»	febbraio	»	11,651.600
»	marzo	»	16,364.450
»	aprile	»	15,126.100
		Totale chilogr.	52,552.350

Burro prodotto —	gennaio	chilogr.	311.265
»	febbraio	»	401.730
»	marzo	»	542.500
»	aprile	»	398.267
		Totale chilogr.	1,653.762

In media per ogni 100 chilogrammi di latte si ebbero nel gennaio chilogr. di burro 3.416

»	febbraio	»	3.451
»	marzo	»	3.254
»	aprile	»	2.633

Media di quattro mesi burro chilogr. 3.172

Il quale a lire 2.13 il chilogramma diede

in gennaio	L.	662.99
» febbraio	»	856.68
» marzo	»	1,155.52
» aprile	»	848.30
Valore totale del burro	L.	3,522.49

E quando mai, abbiamo diritto di esclamare, dopochè quel luogo fu abitato vi si potè guadagnare tal somma di solo burro? Certamente una quantità di quel burro andò consumata nelle famiglie senza che se ne ritraesse moneta; ma si può affermare senza timore di ingannarsi che del burro venduto dalla società del caseificio si ebbe, a detta dei pratici e degli intelligenti una somma di danaro *cinque volte* maggiore di quello che si ricavava negli anni scorsi, quando ognuno lo smerciava da sè al minuto. Non parliamo poi della qualità, che è incomparabilmente migliore, perchè il burro è fabbricato in grande al casello da un cascinajo provetto ed esperto, che usa i metodi vecchi, se volete, ma che colla sua abilità ottiene tuttavia buonissimi risultati.

Il formaggio lavorato nel mese di gennaio fu pesato e distribuito ai soci alla metà di aprile, cioè in media tre mesi dopo fatto; e risultarono 672.641 chilogrammi di cacio; colla rendita di chilogrammi 7.148 su cento di latte: la ricotta pesata e distribuita ai soci già asciutta di quindicina in quindicina ascese nei detti quattro mesi a chilogrammi 1701, offrendo una rendita di chilogrammi 3.240 per cento.

Dunque nel primo mese si ottenne:

Burro	chilogr.	311.265	per cento chilogr.	3.416
Cacio	»	672.641	» »	7.148
Ricotta	»	304.890	» »	3.240
			Per ogni 100 di latte chilogr.	13.804

e nei quattro mesi decorsi:

Latte chilogr. 52,552.350

Burro	chilogr.	1,653.762
Formaggio (presumibilmente)	»	3,800.000
Ricotta	»	1,701.684

Pesati invece il cacio e la ricotta insieme col burro il giorno susseguente alla fabbricazione, ancora freschi, diedero il peso complessivo di chilogrammi 17.250 per cento: ma, come si è detto, in questa latteria il formaggio viene pesato dopo tre mesi, e la ricotta dopo quindici giorni.

Da tutto ciò si vede chiaramente che il caseificio, oltre a un così rilevante vantaggio nel burro, produsse ai soci in questi quattro mesi quasi 4,000 chili di cacio sano, nutriente e gustoso, quale cioè essi non hanno mai avuto nel

passato, e 1700 chili di buona ricotta: dimodochè per quest'anno il villaggio di Polpeto non avrà più bisogno di comperare ed importare formaggio; e negli anni venienti poi siamo persuasi che ne potrà esportare in buon dato e di qualità eccellente.

COLTURA DEGLI SPARAGI

La coltivazione degli sparagi ha fatto anche appo noi notevoli progressi in questi ultimi anni. Anche noi troviamo ora sui nostri mercati questo salubre e squisito ortaggio in una stagione che per lo passato non ce ne dava fuorchè qualche saggio eccezionale; e anche i prodotti comuni notiamo come si vadano facendo sempre migliori nel corso della produzione ordinaria.

Siamo tuttavia assai lontani ancora da quelle coltivazioni olandesi e inglesi che, sotto un clima cento volte meno propizio del nostro, vi offrono sparagi quasi tutto l'anno, e da quelle stupende varietà che nei detti paesi e sui mercati di Parigi, provenienti dalle sparagiaie di Argenteuil, d' Herblay, di Bessencourt, formano la delizia de' buongustai e l'ornamento delle trattorie.

L'arte è giunta al punto da produrre gli sparagi a prezzi moderatissimi d'inverno, e relativamente moderati anche fuori della loro ordinaria stagione di primavera.

Questa stagione essendo ora passata, sarebbe fuor di tempo l'indicare i migliori metodi di coltivazione; ma opportunissimo reputiamo questo momento per rammentare le pratiche meglio convenienti a seguirsi dopo il raccolto, come quelle che son dirette alla conservazione delle sparagiaie e alla loro miglior produzione prossima, sia essa naturale o di primavera, sia forzata o d'inverno.

Le prime cure, fatto appena il raccolto, consistono nel rimondare la sparagiaia dalle malerbe e nel lasciar crescere e sviluppare a pianta la quantità di turioni conveniente alla formazione e conservazione delle radici che dovranno preparare il prossimo raccolto, e in moderate zappature della superficie. Codeste cure, coadiuvate anche da concimazioni, sono generalmente praticate dagli ortolani, ma l'arte moderna un'altra ne adopera del miglior effetto.

Lo sparagio prospera e produce sempre più e meglio quanto più trova nel suolo, onde si nutre, silice e potassa. I terreni pertanto ricchi naturalmente di cotesto due sostanze sono quelli in cui si ottengono le migliori produzioni. Ma di siffatti terreni non v'ha abbondanza; in molti luoghi anzi mancano del tutto.

Egli è a questa mancanza che l'arte moderna ha provveduto coll'amministrare alle sparagiaie i silicati solubili di potassa nelle proporzioni e nei momenti più convenienti e opportuni.

Una soluzione dosata di silicato potassico, posta in un anaffiatoio da orto, serve ad irrorare per tre o quattro volte la sparagiaia a quattro o cinque giorni di distanza durante le prime settimane che seguono il raccolto e dopo le rimondature e le zappature.

Nel tardo autunno, se la sparagiaia è forzata, o al romper dell'inverno se è naturale, e dopo leggera sarchiatura del suolo si ripetono le stesse annaffiature, che dovranno però prolungarsi qualche volta di più che le presenti. Ciascuna non dovrà esser maggiore di una moderata adacquatura da orto e amministrarsi, d'estate, alla sera, nelle altre stagioni in qualunque ora del giorno.

RASSEGNA CAMPESTRE

Nelle ore antimeridiane di questi ultimi giorni il cielo si manteneva abbastanza sereno, e questa sera era tale fino al tramonto qui sul nostro orizzonte, mentre nella direzione di Gemona era coperto di un denso tendone nuvoloso, dove si vedevano guizzare i lampi e si sentiva rumoreggiare il tuono. Quell'apparato burrascoso si distendeva poi verso Udine e più tardi si abbassò fino a noi, senza aver fatto probabilmente là, come non fece qui, nè pioggia nè tempesta. Se le predizioni di Mathieu de la Drôme si limitassero per noi a queste burrasche inconcludenti, potremo battergli le mani.

Eppure un po' di pioggia sarebbe qui desiderata e buona. Si dirà che siamo incontentabili; ma questi nostri terreni sono così fatti che richiederebbero di essere inaffiati ogni otto giorni. Adesso, p. e., che sono sfalciate le erbe mediche, sarebbe opportunissima, affinchè fosse assicurato abbondante il secondo taglio. Ho veduto ieri ed oggi fare delle arature in ritardo, che quest'anno s'incrociano con quelle dietro le erbe foraggiere e dietro i ravizzoni, essere il terreno indurito di troppo a fronte della piovetta che abbiamo avuto l'altra domenica, e del leggero spruzzo di lunedì.

Non voglio dire con tutto ciò che vi sia propriamente bisogno di pioggia; ed auguro anzi che non venga a turbare a Udine la festa dello Statuto, e quelle straordinarie che si stanno preparando per l'inaugurazione del Ledra. Festa quella cara a tutta la Nazione, carissime queste a noi del medio Friuli.

E questa dilazione al tempo posso accordarla senza un grande sforzo di generosità, stantechè le nostre campagne sono bellissime. I granoturchi primi seminati nacquero presto e regolarissimi; e in pochi giorni hanno progredito in modo che sono già pronti alla scalzatura.

Tutti i prodotti più prossimi, segale, orzo, frumento, promettono bene anch'essi, e così avendo già incominciato a razzolare qualche cosa dalla campagna, e più sperando nei rac-

colti che si faranno entro questo mese, l'animo degli agricoltori si sente alquanto rinfrancato. Più ancora per quello delle galette, che precederà gli altri, dacchè nei bachi, dopo qualche diffalta nella prima età, non si sentono ora certi guasti, almeno in questi dintorni. Peccato che l'improvvida previsione che avesse quest'anno a scarseggiare la foglia sui gelsi ha tenuto indietro la maggior parte degli allevatori, inducendo anzi taluni a desistere affatto dall'allevamento dei bachi. E intanto, come succede sempre quando la primavera corre propizia, i gelsi hanno spiegato una tale vigoria di vegetazione che si vedono carichi e folti di bellissima foglia. Qui nel mio paese, dove se ne produce ogni anno più del consumo locale, e dove i compratori accorrono numerosi quando i bachi sono alla quarta muta, quest'anno se ne sono veduti finora pochissimi. E se dovessero passare senza maggiori concorrenti le due prossime feste, è molto probabile che molta foglia resterà sui gelsi se non la si vorrà raccogliere per darla a pasto ad esseri del regno animale più perfetti del baco, ma che non filano bozzoli.

Ed ora staremo a vedere i prezzi che ci daranno di questa benedetta galetta, tanto sospirata da tutti i coltivatori, che hanno messo in preventivo di sanare col ricavato assai più piaghe di quelle che effettivamente potranno.

È questo l'ostacolo maggiore che io trovo al rimedio che, non per la prima volta, suggerisce il nostro solerte cav. Kechler, nel notevole suo articolo nell'ultimo *Bullettino* per rialzare in Itatia l'industria della seta e di conseguenza i prezzi delle galette a favore dei produttori, vale a dire il rimedio di scottare alla stufa le galette per poter poi venderle in corso dell'anno, aspettando una maggior convenienza nei prezzi.

È questo prodotto come una benefica pioggia che bagna tutti i campi, e come il sole che tutto illumina e riscalda; e perchè si potesse adottare il provvido sistema che ci viene suggerito, converrebbe che le condizioni agricole ed economiche generali fossero diverse da quelle che sono troppo realmente. Converrebbe che una parte dei tanti milioni che pretendeva il Mezzacapo, od anche soltanto di quelli che furono accordati al generale Ferrero, fosse domandata dal ministro dell'agricoltura, per provedere più efficacemente agli interessi di questa, e p. e., sull'argomento di cui discorriamo, con un Banco o Monte galette.

Senza disconoscere il bisogno di mettere e mantenere l'esercito nazionale su tal piede da poter dir alte le nostre ragioni in faccia alle potenze che sembrano ora congiurate ai danni della nostra povera Italia, bisogna pur ammettere che il lasciar languire, come si fa, le arti della produzione è insipiente e improvvido.

Bertiolo, 2 giugno 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Deputazione provinciale di Udine, accogliendo la domanda fatta dal Municipio di Portogruaro, statuì di tenere il giorno 2 ottobre p. v. l'Esposizione Ippica in Portogruaro. A tempo opportuno verrà pubblicato il relativo avviso.

∞

Nella primavera del decorso anno la Direzione del Comizio agrario di Casalmaggiore, ha eseguite esperienze intorno alla conservazione dell'erba nei silò; l'erba conservata fu la reggiana di prima falciatura, ed i risultati che si ottennero « furono superiori ad ogni aspettativa ». Aperto il silò verso la fine di gennaio dell'anno in corso, si trovò l'erba ancora verde ben fermentata e conservata; i bestiami bovini allevati dal Comizio, ai quali servì come pietanza per la durata di più che due mesi, mai non rifiutarono tale alimento. Fin dal principio che esso fu somministrato, si constatò che oltre ad essere cibo molto appetito dagli animali, serviva a mantenerli in carne, quantunque non venisse data loro una grande quantità dei soliti foraggi invernali. — I silò esperimentati furono quelli *temporanei fatti in terra al livello del suolo;* questa è forse la più semplice foggia dei silò. Si scelse un tratto di terreno largo circa tre metri, foggiandolo a superficie leggermente convessa, o, come si dice, a schiena d'asino. Sopra a questa striscia di terreno si dispose il foraggio da conservare, ed ai lati di essa si scavarono due fossi, la terra dei quali servì a coprire il silò. Si fece dapprima uno strato di paglia ben battuto, e sopra venne posto il foraggio da conservare, pestandolo ben bene e salandolo ad ogni tanto: sulle teste, sui fianchi e in cima si fece un altro strato di paglia, e infine si rivestì il tutto con terra, pestandovela e calcandovela il meglio possibile. Il rivestimento di terra deve avere uno spessore di 50 centimetri, ma non si fa tutto in una sol volta; nel primo giorno si fa di soli 30 centimetri, e si aspetta a compirlo nel giorno dopo. Nei primi giorni successivi alla formazione del silò, si sorveglia per otturare le fessure e riparare le frane: la sorveglianza deve poi continuare per impedire che l'acqua penetri nei silò. L'altezza del livello del suolo sino a raggiungere la copertura, è generalmente di due metri; la lunghezza dipende dalla maggiore o minore quantità di foraggio che si vuol conservare. Giunto il momento di por mano al foraggio conservato, si fa una apertura ad un capo od all'altro del silò, si estrae la quantità necessaria all'alimento giornaliero del bestiame, e tosto si chiude accuratamente con paglia. È con questa semplice foggia di silò che il Comizio agrario di Casalmaggiore, fece l'esperimento così ben riescito.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 30 maggio al 4 giugno 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.50	20.—	—.—
Granoturco	»	12.50	11.50	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	5.85	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	15.50	12.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	73.50	44.—	7.50
» di altre provenienze	»	46.—	30.—	7.50
Acquavite	»	72.—	68.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	8.50	5.50	—.70
Paglia da foraggio	»	5.75	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.64	—.26
» » dolce	»	1.74	1.44	—.26
Carbone forte	»	6.60	5.65	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	62.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	1.35	—.85	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.92	1.82	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.—	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.55	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore	—.—	—.—
» »	classiche a fuoco	—.—	—.—
» »	belle di merito	—.—	—.—
» »	correnti	—.—	—.—
» »	mazzami reali	—.—	—.—
» »	valoppe	—.—	—.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
» a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
» » 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana da 30 maggio a 4 giugno		num.	Chilogr.
Greggie	Colli	2	135
Trame	» »	5	325

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio	30	93.35	93.50	20.34	20.36	219.—	219.50
»	31	93.35	93.50	20.36	20.38	219 —	220.—
Giugno	1	93.70	94.—	20.33	20.36	218.75	219.25
»	2	94.25	94.40	20.33	20.36	218.75	218.75
»	3	94.25	94.40	20.30	20.33	218 75	218.75
»	4	94.40	94.60	20.30	20.33	218.25	218.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Maggio	30	90.25	—.—	9.32	—.—	117.15	—.—
»	31	90.50	—.—	9.32	—.—	117.15	—.—
Giugno	1	90 85	—.—	9.31	—.—	117.15	—.—
»	2	91.15	—.—	9.29 1/2	—.—	117.—	—.—
»	3	91.30	—.—	9.30	—.—	116.90	—.—
»	4	91.30	—.—	9.29 1/2	—.—	116.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or.
Maggio	29	2	748.93	20.1	21.2	16.1	25.4	19.12	14.9	13.2	12.23	11.94	11.61	70	64	85	W	1.0	11	6	M	C	C
»	30	3	753.87	18.8	22.6	15.1	27.0	18.58	13.4	11.3	9.14	8.87	11.44	56	43	90	S 54 W	0.9	—	—	S	M	M
»	31	4	751.70	19.2	23 3	18.1	25.8	19.02	13.0	10.7	6.23	5.73	9.54	38	28	62	N72W	0.5	—	—	M	S	M
Giugno	1	5	752.90	20.6	20.9	15.4	26.4	19.02	13.7	11.5	6.54	9.11	9.19	37	50	70	N 48 E	2.8	—	—	S	M	S
»	2	6	751.90	20.0	24.1	19.1	28.0	20.02	13.0	10.9	8.49	5.89	8.52	48	27	53	N 72 E	2.0	—	—	M	S	M
»	3	7	752.80	21.3	24.8	18.1	29.7	20.82	14.2	12.5	8.54	7.87	9.95	45	35	65	NE	1.1	—	—	S	M	M
»	4	8	753.27	21.6	26.6	20.7	29.6	21.65	14.7	12.6	9.64	13.14	12.68	52	52	70	SW	1.3	—	—	M	M	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.